

# MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

LUGLIO 1970 / VI / 7

## ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convertirsi. Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Alla rossa Romagna mancava la

# Fontana rossa

che ha versato, nel 1970, meraviglioso « Sangiovese del Passatore ». Il « GIRO D'ITALIA », Merckx, Laghi e Gimondi... e quelli della birra!

C'è stata, per un momento, la tentazione di compilare questo numero della « Mercuriale » unicamente con i brani degli articoli di tutti i giornali italiani che parlavano della accoglienza che Faenza, la Romagna cioè, ha fatto al « Giro », e soprattutto dei vini del Passatore.

E vi assicuro che ci sarebbe rimasto del materiale nonostante un malaugurato sciopero dei giornali abbia tolto occasioni preziose.

## Le molte cose

Faenza è stata veramente splendida sia come organizzazione tecnica che sviluppo pubblicitario.

Ha valorizzato il suo magnifico « Niballo », le sue impareggiabili ceramiche, le manifestazioni diverse che coprono

tutto l'arco dell'anno, le sue squadre sportive, veramente sportive perché veramente dilettanti, che sono arrivate alla serie A ...e non ha dimenticato altre cose altrettanto valide: i vini di Romagna.

## La fontana del Passatore

I vini ci sono entrati in un questionario distribuito in 50.000 copie in tutta la Romagna, in un concorso di vetrine, in sorteggio di premi, in omaggio ai giornalisti e, soprattutto, nella trasformazione della fontana monumentale di frate Paganelli — la bella fonte del '600 posta fra le due piazze principali — che ha ingoiato — e distribuito — oltre 80 damigiane di ottimo Sangiovese della Sociale di Faenza, Vallunga, Zanzi, ecc.

(segue a pag. 8)

A. ad Pidsöl

## LE QUOTAZIONI

Sera del 14 giugno.  
Grand Hotel di Rimini.

Oltre 500 persone: i Lions degli 8 club di Romagna che ospitano il Tribunale dei Vini.

Dopo la tornata nella quale ha aleggiato il più alto diritto romano (Archi) e la più sapiente voce dell'ospitalità romagnola attuale (Casali), nel corso della colazione offerta in onore dei Tribuni si compie un rito: si dichiara il « VINO DEL TRIBUNO », cioè le migliori partite per ognuno dei quattro vini tradizionali di Romagna.

L'esame è anonimo.

Non vi sono state domande di ammissione. Non è il « solito » concorso.

I migliori tre campioni di ogni vino sono stati prescelti, sempre anonimamente, dal Comitato Tecnico dell'Ente Vini fra gli esemplari esaminati nel corso dei normali controlli e rassegnati all'alto esame tribunizio.

Leggete a pagina 3 chi sono i grandi meritevoli.

... e sappiate che il buon lavoro va remunerato e deve essere gioia pagare bene una buona bottiglia, frutto di competenza, sudore, fatica e bontà divina.

Cassio Pondi

## Non impossibile!

L'idea dello stadio dei 100.000 in Romagna — e l'idea di una squadra ROMAGNA ad alto livello — ha fatto effetto.

Ugualmente quella che per salvare — ed è un dovere — la parlata romagnola, occorre che la RAI, la RAI della « regione » romagnola, faccia il necessario.

La « regione » che noi auspichiamo è questa: a livello dei fatti, non dei parlamentini.



## IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Con l'inoltrarsi della stagione, una miglior maturazione del prodotto ha portato a riconoscimenti di partite di alto tono.

### ALBANA DI ROMAGNA - secco

Marabini - Biancanigo . . . . .	HI 250
Sociale - Ronco . . . . .	» 34
Monari - Bologna . . . . .	» 55
Fattoria Paradiso - Bertinoro . . . . .	» 50
Spalletti - Savignano . . . . .	» 54
Marani - Toscanella . . . . .	» 25
Melandri - Russi . . . . .	» 260

Vallunga - Marzeno . . . . .	HI 50
Nardozi - Imola . . . . .	» 155
Mingotti - Riolo Terme . . . . .	» 40

### ALBANA DI ROMAGNA - amabile

Marabini - Biancanigo . . . . .	HI 30
Vallunga - Marzeno . . . . .	» 30

### SANGIOVESE DI ROMAGNA

Monari - Bologna . . . . .	HI 41
S.A.I.R. - Rimini . . . . .	» 18

(segue a pag. 2)

## I PREZZI

Sarà interessante effettuare una indagine statistica che dica del « recupero » dei prezzi dei vini a d.o.c. in Italia in generale ed in Romagna in particolare.

È certo che l'allineamento con i grandi vini francesi è in atto e che ogni giorno di più si assiste al sano e giusto fatto che i vini di qualità vengono quotati al loro giusto prezzo.

Prezzo e qualità sono sinonimi.

### SANGIOVESE DI ROMAGNA

Bottiglie da 0,72: le annate 1966 e 1967, esiste ancora una certa ma non rilevante giacenza, sono quotate f/cantina sulle L. 450-600.

### ALBANA DI ROMAGNA

Bottiglie da 0,72 f/cantina: di annata sulle L. 280-320.  
Vendemmia 1966 e 1967 L. 400-550.

### TREBBIANO DI ROMAGNA

Bottiglie da 0,72 f/cantina.  
Esiste presso alcune cantine una scorta del 1963 e 1965. Prezzo sulle L. 300-400.  
Di annata L. 250-320.



DALL'ENTE VINI

Sul Consiglio di Amministrazione tenuto il 24 giugno a Forlì, e sulle importanti decisioni adottate, verrà dato resoconto nel prossimo numero.

**NUOVE AMMISSIONI:****PRODUTTORI**

- Az. Agr. Vannini Eugenio - Imola
- Az. Agr. Zammarchi Sergio e Attilio - Bertinoro
- Az. Agr. Gualtieri Lanfranco - Rimini
- Az. Agr. Zucchini Anna in Ortolani - Brisighella
- Az. Agr. Comm. Siurri Marino - Dozza
- Az. Agr. Fabbri Enrico - Coriano
- Az. Agr. Mongardi Vittorio - Sasso Morelli
- Az. Agr. Stagni Ferdinando - Dozza
- Az. Agr. F.lli Baldassarri - Faenza

**IMBOTTIGLIATORI**

- Cantina Aldo Stacchiola - Cesena
- Cantina Brusa Saldo - Dozza
- Cantina Montanari Gino - Forlì
- Cantina Foschini Luigi - Russi
- Cantina Servadei Corrado - Forlì

È motivo di particolare soddisfazione sottolineare che nell'ultimo mese ben 233 produttori hanno fatto domanda di associazione all'Ente Tutela, a dimostrazione della validità riconosciuta alla sua azione di pubblico interesse.

## LE ULTIME "VERGOGNE,"

**Di nuovo la Romagna esposta al ludibrio per colpa della viliacca sofisticazione.**

«Vino all'ammoniaca prodotto in un bunker»: questo uno dei titoli dei giornali di questi giorni. Per colpa di alcuni una intera economia messa sotto accusa, il lavoro di migliaia di galantuomini svilito.

Al momento di andare in macchina questa parte del giornale viene rimossa per dar luogo a questa ultima informazione.

La sofisticazione rappresenta un fenomeno forse non ingente ma i cui effetti scandalistici sono di peso pauroso per deprimere gli sforzi che si stanno facendo per rilanciare i vini di Romagna, sia quelli di qualità che i comuni.

Il Consiglio e la Presidenza dell'Ente hanno fatto molto per richiamare l'attenzione del Ministro, delle forze antisofisticative, dei Sindaci su questo avvilente fenomeno.

Un Sindaco non si è nemmeno degnato di rispondere a diverse segnalazioni che l'Ente gli ha fatto su una licenza di commercio rilasciata ad un coltivatore diretto già condannato per sofisticazione.

Un altro Sindaco ha consentito che una cantina chiusa per sospensione della licenza venisse affittata a terzi e che da questa cantina partissero migliaia di ettolitri di vino senza che il «commerciante» avesse nemmeno il registro di carico e scarico!

Il capitolo «Sindaci» merita un discorso a sé. Lo faremo presto.

Nella «Mercuriale Romagnola», maggio 1970-VI-5, leggiamo a pagina 2

**TREBBIANO DI ROMAGNA**  
Morelli - Villanova hl 190

Certamente è stato un errore di stampa perché come risulta dai campioni T. 22 e T. 23 in vs. mani in data 8 aprile 1970 il risultato dell'esame dichiarato idoneo è di ben **hl 1.900 (millenovecento)**.

Con preghiera di volere apportare la dovuta correzione.

AZIENDA AGRICOLA MORELLI - Villanova di Bagnacavallo

# MARCHI

graduatoria al 30 giugno 1970

L'aereo che ha già trasvolato più volte le maggiori città di Romagna, che ara giornalmente le spiagge con il suo «Passatore, vino, vino d'uva», ha fatto effetto prima di tutto sui romagnoli stessi! Si sentono più importanti, cominciano a credere, loro sempre così guasconi, ancora di più in loro stessi!

**Pezzi Marino - Bertinoro**  
**Tenuta Amalia - Villa Verucchio**  
**Pantani - Mercato Saraceno**  
**Celli - Bertinoro**  
**Sociale - Forlì**  
**Pasolini - Imola**  
**Valli - Lugo**  
**Cesari - Bologna**  
**Sociale - Ronco**  
**Spalletti - Savignano**  
**Vinicola Romagnola - Milano**  
**Zanzi - Faenza**  
**Fattoria Paradiso - Bertinoro**  
**Sociale P.E.M.P.A. - Imola**  
**Sociale - Rimini**  
**Bernardi - Villa Verucchio**  
**Marabini - Castelbolognese**  
**Ravaglia - Filetto**  
**T. del Monsignore - S. Giovanni**  
**Calbucci - Mercato Saraceno**

## IL D.O.C.

(seguito da pag. 1)

Tenuta Amalia - Villa Verucchio	HI 790
Spalletti - Savignano	» 485
Pantani - Mercato Sar.	HI 361+ » 139*
Valli - Lugo	» 160
CO.RO.VIN - Castelbolognese	» 750
Marescotti - Meldola	» 33
Ravaglia - Filetto	» 100

### TREBBIANO DI ROMAGNA

Graziani - Savarna	HI 200+HI 200*
Fatt. Paradiso - Bertinoro (1968)	» 130
Tenuta Amalia - Villa Verucchio	» 150
Sociale - Rimini	» 500
Palloni - Rimini	» 57
Emiliani - S. Agata	» 200
Tamburini - S. Arcangelo	» 16
Nardozi - Imola	» 200
Sociale - Sasso Morelli	» 600

\* con merito

## DIFFIDA

L'Ente Tutela Vini informa di aver diffidato due cantine non associate che avevano usato in etichetta, senza autorizzazione, l'effigie riportata nel marchio. L'Ente informa che qualsiasi uso dei suoi contrassegni, da partedi chiunque, dovrà essere dallo stesso formalmente autorizzato.

La XIV tornata a Rimini

# Tribunato romanico

Diritto romano e vino, le tradizioni romagnole, la « casa dei vini », la dichiarazione del vino del tribuno d'annata, i riconoscimenti ai benemeriti: un buon lavoro per la ROMAGNA.

Erano presenti:

**Praesidium**

ALDO PAGANI - primo tribuno  
 EVARISTO ZAMBELLI - vicario  
 ROMEO BAGATTONI

**I Corte**

UMBERTO FOSCHI  
 GIUSEPPE LIVERANI  
 ARMANDO RAVAGLIOLI  
 WALTER VICHI

**II Corte**

ALDO BECCA  
 DANILO BELLEI  
 LIONELLO CASALI  
 LINO CELOTTI  
 FALCO FALCONI  
 FERDINANDO FELLICORI  
 LORENZO GRAZIANI  
 RAFFAELLO MANTANI  
 MARINO MARINI  
 VITTORIO STAGNI

**Corte d'Onore**

GIANGUALBERTO ARCHI  
 FRANCO GENTILINI  
 LUIGI PASQUINI  
 FRANCESCO SERANTINI  
 PIERO ZAMA

**INCAPARELLATA:** Franco Gentilini, corte d'onore, faentino-romano, pittore, mantiene alte le grandi tradizioni pittoriche romagnole con arte sicura e sapiente.

**LIONELLO CASALI:** quale depositario e riconosciuto capo delle tradizioni gastronomiche romagnole, ha svolto una comunicazione nella quale si è intrecciata la grande somma di esperienze in un mestiere-missione intensamente sentito e vissuto, seguendo le orme del Padre, ed aggiungendo un intelligente adeguamento ai tempi e relative esigenze.

Una carrellata di impressioni, suggerimenti, alta tecnica nel difficile dominio della tradizione dell'ospitalità.

**GIANGUALBERTO ARCHI:** tribuno della corte d'onore, ha parlato di Roma e i vini. È stato, indubbiamente, il contributo giuridico-letterario più alto che il Tribunale abbia avuto sino a questo momento, un punto sul quale effettuare un sicuro allineamento per la strada consolare che stiamo aprendo per i nostri vini e per i tanti mondi che su essa gravitano.

Abbiamo riconosciuto sempre che la Romagna non aveva avuto mai un suo corpus che riguardasse il sacro nettare. Ce lo stiamo rapidamente creando sia nel campo tecnico, scientifico, letterario, giuridico, moderno, pubblicitario e via dicendo.

Federico Schürr è stato chiamato, per acclamazione, alla carica di capo della Corte d'Onore del Tribunale, a testimonianza della gratitudine che la Romagna Gli deve per il suo impareggiabile contributo alla cultura di questa terra.

Dichiarato a Rimini il

## VINUM TRIBUNI 1969

Verucchio, Bertinoro, Faenza, Dozza: ecco le provenienze dei quattro migliori vini di Romagna portati all'onore del massimo riconoscimento romagnolo.

Il Tribunale dei Vini di Romagna ha dichiarato « VINO DEL TRIBUNO », vendemmia 1969, il primo indicato di ognuna delle triadi sotto riportate.

**ALBANA DI ROMAGNA - secco**

- 1) Az. Agr. LIVERANI SERGIO - S. Leonardo di Forlì - vasca 13, hl 52
- 2) Az. Agr. VAROLI F.LLI - Rivalta di Faenza - vasche 5-10, hl 46
- 3) Az. Agr. PASOLINI DALL'ONDA - Imola - vasca 1, hl 85

**ALBANA DI ROMAGNA - amabile**

- 1) Az. Agr. BUFFERLI N. H. LUCIANO - Dozza Imolese - botti 8-11-15, hl 76
- 2) Az. Agr. GUARINI MARIA LUISA - Bertinoro - 9 botti, hl 33
- 3) Az. Agr. F.LLI VALLUNGA - Marzeno di Faenza - vasca 10, hl 30

**SANGIOVESE DI ROMAGNA**

- 1) Az. Agr. F.LLI CONTE CONTI - S. Lucia di Faenza - vasca 21 e botti 19-22, hl 45
- 2) TENUTA AMALIA - Villa Verucchio - botte 6, hl 100
- 3) Az. Agr. F.LLI VALLUNGA - Marzeno di Faenza - 1 botte, hl 25

**TREBBIANO DI ROMAGNA**

- 1) F.LLI BERNARDI - Villa Verucchio - vasca 71, hl 100
- 2) CO.RO.VIN - Castelbolognese - vasche 59-80, hl 340
- 3) EMILIANI LUIGI - S. Agata sul Santerno - vasca 13, hl 100

La « Mercuriale » porge i più vivi rallegramenti a Bernardi, Liverani, Conti e Bufferli e si complimenta anche con tutte le altre cantine portate in qualificazione a dimostrazione di una produzione di eccellenza.

Per una regione che deriva il suo nome da Roma ogni base giuridica di partenza è lì e la comunicazione del tribuno Archi è una grossa, autorevole, unica pietra nel sano fondamento dell'edificio che si sta creando.

**ALLE STAMPE:** entrambe le relazioni verranno pubblicate negli Atti del Tribunale e ciò viene detto a tranquillità di quanti, avendo visto il prof. Archi parlare « a braccio » avevano temuto che una così dotta relazione avesse ad andare persa.

**I LIONS DI ROMAGNA:** hanno interpretato giustamente, una volta di più, il motto servire che è alla base della loro attività. La splendida ospitalità offerta al Tribunale, l'ampia pubblicità regionale data ai suoi lavori sono un contributo offerto alle migliaia di produttori che duramente lottano per ottenere un prodotto che onora una intera regione.

La targa ceramica di merito consegnata al loro Governatore dal primo tribuno Pagani è giusto riconoscimento di questi titoli.

**IL VINO DEL TRIBUNO:** è ormai una cerimonia tutta romagnola della quale si deve andar fieri. È un fatto corale, un rito. Attorno al corpo tribunizio l'assemblea di 500 persone. La degustazione dei tre campioni per ogni vino. Il giudizio. Il voto. La somma dei voti assegnati ad ogni campione. L'apertura della busta per conoscere « chi » l'ha prodotto.

Un grande onore per il primo, una grande soddisfazione per gli altri due. La creazione di una tradizione di eccellenza che è esempio e sprone.

**« STADIO »:** un giornale sportivo può esso pure aiutare, e come!, le tradizioni migliori di una zona. Ed in riconoscimento di questo disinteressato ed importante contributo la targa di merito del Tribunale campeggerà nella redazione.

**LA CASA DEI VINI:** ne ha riferito Walter Vichi dicendo dell'inizio, avvenuto già da circa un mese, dei lavori, informando altresì dettagliatamente sui diversi aspetti dell'opera.

Bruto Sassi

«I vini di Romagna scorrono a fiumi alla Fiera di Roma,,

# All'osteria col Passatore

Così il « Giornale d'Italia » del 10 giugno, terza pagina, su 5 colonne! Ed ecco cosa diceva lo scritto per salutare la prima presenza dei vini di Romagna alla Fiera di Roma.

« Non si chiama vino. Si chiama "e' be", il bere ».

Questi matti, simpatici, irresistibili romagnoli, una ne fanno, dieci ne pensano. Hanno messo, alla Fiera di Roma, un loro stand dei vini di Romagna: come dire il Sangiovese e l'Albana in gita ai Castelli Romani. E capirete che è un grosso avvenimento.

« L'acqua? E che cos'è? — prosegue Piero Buriolo, addetto allo stand, mentre sua moglie, Veglia Fanti, ci prepara lì accanto una appetitosa « piadina » — l'acqua non si beve, da noi. Ci si lava ».

Romagna solatia: hanno risfoderato il Passatore. L'immagine barbata del « re della strada e re della foresta », di pascoliana memoria, è finita sulle bottiglie dell'Albana e del Sangiovese e sta ad indicare la D.O.C., vale a dire la Denominazione d'Origine Controllata, stabilita dall'Ente Tutela Vini. Ma i romagnoli, adesso che si sono messi in testa (e a ragione) di tutelare i loro vini, hanno creato anche un « Tribunale dei Vini di Romagna », con il compito di vigilare sulla genuinità del prodotto. Ne sono venute epiche battaglie contro le « concorrenze » illecite. Ti spacciavano per Sangiovese un tal vino marchigiano e così s'è accesa una polemica piuttosto seria con le vicine Marche. La guerra non è scoppiata, ma solo perché quelli di

Pesaro e dintorni hanno gettato la spugna riconoscendo che, sì, il Sangiovese è proprio solamente romagnolo.

L'Albana la coltivano anche a Caprera.

Come? A Caprera? In Sardegna?

Sissignore, c'è un vigneto di Albana amabile accanto alla casa di Garibaldi, lo piantò lui con quelle sue mani abitate ai lavori dei campi, alle fatiche del mare e a quelle della spada. Il vitigno glielo regalò, dopo il '60 il capitano Carlo Brighi, volontario garibaldino, amico di Ippolito Nievo. Era uno di quelli che non ci stava tanto a pensare su, ogni volta che Garibaldi chiamava erano sempre gli stessi ad accorrere, sempre le stesse facce e, ogni tanto, ne spariva qualcuna perché anche gli altri, i nemici, sparavano. Il Brighi fece dunque questo dono al Generale e così adetto alcuni sardi vanno sostenendo che l'Albana è un vino tipico della Sardegna, e altre cose del genere. Ma c'è il « Tribunale dei Vini », vedrai che non gliela passeranno liscia, in Romagna questo cose non si mettono via.

Ecco. Il giro è finito, i bicchieri sono vuoti, i vini li abbiamo assaggiati tutti. Stiamo benissimo in gambe, il vero vino non fa brutti scherzi. Dice il signor Burioli, sorridendo: « Venga a trovarci, lì a Bertinoro, ho un po' di

La « Mercuriale » riceve molto materiale.

Le sono suggeriti molti problemi. Ringrazia vivamente quanti le dimostrano così vivo interesse. ...e prega di scusare se i suggerimenti tardano ad essere trattati; ciò è solo per tirannia di spazio.

...ed è certa che non verrà meno la collaborazione di chi vuole non essere di sussistenza nella santa battaglia per tutelare e valorizzare i produttori di Romagna.

vigne. Voglio farle assaggiare un'Albana che, le dico io... ».

Giulio Raiola

... abbiamo tagliato molto, i tre quarti ed è peccato ma lo spazio non c'è. È doveroso, invece, un grazie al direttore del « Giornale d'Italia », Dino Biondi, dozzese, Tribuno dei Vini di Romagna.

## IL PASSATORE AEREO

« Sono un romagnolo che vive a Milano.

Non vi nascondo che mi riempie di soddisfazione il modo in cui la Romagna sta lottando per portare a rinomanza europea i suoi ottimi vini.

E mi fa fatto piacere vedere, adesso che sono a Riccione, che finalmente si sta facendo qualcosa per propagandarli anche sulle spiagge.

Ottima l'idea della pubblicità a mezzo dell'aereo... ».

Pietro Cicognani

« Passatore, vino vino d'uva », lo slogan è di Gianni Quondamatteo, ha fatto effetto.

I romagnoli cominciano a credere in se stessi.

## rompere di prepotenza

Una nota industria automobilistica statunitense, anni fa, attraversava un periodo di crisi. Cresceva a dismisura l'inventario in magazzino. Si imponeva un regime di rigida economia. Quali voci nella spesa amputare? Perdinci, la pubblicità. C'è forse spesa più inutile? Si sa come reagì il saggio « big » di quell'industria USA: non dimezzò, ma raddoppiò, triplicò il « budget » pubblicitario, per rompere di prepotenza l'atonìa del mercato e vincere le resistenze del consumatore. È un aneddoto ormai classico nella giovane storia della pubblicità.

Questo brano è tratto dalla rivista di una nota agenzia pubblicitaria. È già vero ora per la Romagna il succo del discorso riportato. Lo sarà di più fra qualche anno, quando centinaia di migliaia di ettolitri a d.o.c. premeranno.

Camere di Commercio ed Ente Vini dovrebbero preparare un comune piano di massiccia propaganda.

È in ballo una attività economica che sta diventando predominante per l'agricoltura romagnola.



**PASSATORE**  
vino, vino  
d'uva



# LE OSTERIE DI ROMAGNA

di PIERO ZAMA

*Quotidiani locali e nazionali hanno diffusamente parlato in più riprese del Tribunale dei Vini di Romagna.*

*Come sancisce il suo ordinamento, il Tribunale si propone la salvaguardia della fondamentale bevanda dell'uomo.*

*Che codesta bevanda si chiami poi Sangiovese, Albana, Trebbiano o le cosiddette uve traverse, questo è un altro discorso. È naturale che tutto quanto abbia attinenza col vino e quindi cantine, locande, aneddotica, iconografia, tecnica enologica, opere divulgative, evoluzione commerciale, arte, tradizioni, folklore, non debba essere trascurato. Piero Zama, che quando si parla di cose di Romagna ha una parola decisiva, hatenuto vivo l'uditorio convenuto alla tornata del Tribunale di sabato 23 settembre, nell'accogliente teatrino di Cervia.*

*Ha trattato da par suo le Osterie di Romagna.*

*È una pagina che noi romagnoli dovremmo mettere in cornice.*

*Gliefho carpita di tasca mentre assieme si disquisiva di « amabili », di « secchi », di « abboccati » e di invecchiamenti più o meno naturali.*

*A questo punto, mi sorge il dubbio che in casa del Tribuno Piero Zama il vino, sì, possa anche invecchiare, ma lui... neanche per idea.*

*E ciò basti come prolusione e come augurio.*

Lorenzo Graziani

Col nome *ostium* — e ciò è noto — gli antichi romani chiamavano il vestibolo della loro casa; ed è parimenti noto che *ostiarius* era colui che in quel luogo riceveva l'*hostis* il forestiero, il quale più intimamente veniva detto *amicus mensae*, se appunto partecipava alla mensa; ed in questo caso era posto sotto la protezione di Giove.

C'è dunque un pizzico di romanità nel nome *osteria*, ed a cominciare da Roma antica si potrebbe prendere motivo per una storia dell'osteria lungo i secoli dello Evo Medio, del Rinascimento e dell'età moderna e contemporanea. Una storia ricca di colore folkloristico specialmente se si tratta delle osterie romagnole.

A proposito delle quali vogliamo — fra l'altro — ricordare che esse gareggiarono ed in un certo senso superarono le farmacie negli anni del nostro Risorgimento, come luogo di convegno per discutere, per congiurare, per organizzare, per decidere sull'azione rivoluzionaria.

E non solo la storia propriamente detta, ma anche la narrativa in genere (dal Boccaccio al Manzoni, ai narratori nostri, quelli stessi del Tribunale dei vini romagnoli) è ricca di elementi informativi e descrittivi a proposito di osterie.

## I NON ASTEMI

Per quel che riguarda la Romagna, possiamo dire che nelle osterie della prima metà dell'Ottocento ed

oltre, si davano appuntamento — complice l'oste e sotto l'insegna del fiasco o del boccale — i maneschi, i pronti a tutto in tutti i momenti, pur di farla in barba ai *carubindir* o *carabignir*, *sbèrr*, *pulizai*, o *puliziot*, *papalon* e *tudesch*. Il boccale: e cioè un animatore di gran lunga più efficace del programma giobertiniano.

Però — bisogna dirlo — nelle osterie e specialmente in quelle situate nelle vicinanze del confine fra Stato Ecclesiastico e Granducato Toscano, o in quelle in cui era possibile fare una *dbuda da tudesch* e una *magneda da pèpa*, ci bazzicavano anche i contrabbandieri, i banditi, i briganti, compreso il Passatore ed i suoi uomini, nessuno dei quali era astemio.

Le osterie di allora erano vestite di modestia e di estrema semplicità. Esternamente figurava la frasca che era la civetta del locale, e un portone assicurato a grandi cardini e munito di grossi catenacci. D'inverno c'era anche un portichella o bussola, più interna, con l'addobbo dell'impanata, finché non vennero i vetri. Essa funzionava, nell'andirivieni dei clienti, mediante una cordicella tenuta a piombo da un peso, e scorrente dentro una carrucola. Talvolta serviva più a fare rumore che a chiudere; però c'era la risorsa della *ramètta* o *rabièla*.

## « B » ED « N » ED ANCHE « T »

Dentro nello stanzone, una o più tavolacci fiancheggiate da panche, qua e là di rincalzo alcuni panchetti (*sgabèll*), ed in posizione d'onore un maestoso e fu-

moso camino. Di sera non mancavano le candele i *lom da oli* che poi — meraviglia delle meraviglie — diventarono i *lom a canfèn*. In certi casi, e nei mesi caldi, una tavolaccia veniva messa anche all'esterno.

Ma non va dimenticata parimenti all'esterno, la *tabèla* o *tulèla* inchiodata sul portone, o — a mo' di bandiera — in un manico di scopa. Lì sopra venivano segnate o scarabocchiate almeno due lettere la *B* e la *N*: vino bianco e vino nero. E di contro a ciascuna una cifra, ossia il prezzo in baiocchi o in soldi per ogni litro, allorché il litro trionfò su altre convenzionali misure.

Però l'alfabeto vinario non escludeva altre lettere: prima di ogni altra la *A*, indicante l'*Albana*, regina dei vini bianchi, che veniva spillata persino nel lughese e nel basso ravennate. Da non paragonare certamente con quella color oro che veniva dai colli di Bertinoro, di Dozza e d'altri siti.

Di rado figurava la lettera *T*: *Trebbiano*; modestamente il brillante Trebbiano si teneva celato sotto la comune lettera *B*. E con lui altri vini bianchi, fra i quali il delizioso *Moscatello*.

Invece veniva indicato con la sua lettera — la *C* — un'altro prodotto la *Canèna* che va chiamata così anche per distinguerla dalla *Cagnina*. Da novembre in poi, gli osti la offrivano calda-bollente ed aromatica, nei bianchi gotti maiolicati, ai fedeli clienti i quali, rincasando la sera con la *caparèla* fin sopra gli orecchi e con quella *fugarèna* nello stomaco, sfidavano la *galaverna*, e andavano a letto più caldi e più leonini del solito.

La regina aveva naturalmente il suo re, regolarmente incoronato, soprattutto quando si trattava del *Sangiovese* di Savignano di Romagna, di Predappio, di Bertinoro, e via dicendo.

## LE TRAVERSE

Dovremmo ora ricordare — indipendentemente dalla *tabèla* — altri vini di cui l'oste, quasi in confidenza, menava vanto; ma anche una semplice elencazione di nomi e dei luoghi di origine ci condurrebbe per le lunghe. E' d'obbligo tuttavia ricordare il vino d'*uva d'ora* che Renata di Francia (buon'anima!) aveva fatto venire dalla fertile Conca d'oro, dalla Borgogna, consentente il marito Ercole II d'Este.

Dovremmo anche ricordare le uve traverse (*òv* o *uv traversi*), con le quali l'avveduto oste migliorava il colore ed il sapore dei suoi vini. Chi non conosce anche oggi il *bianchetto*, il *negretto*, l'*uva curnacia*, l'*uva fregula*, l'*aliedga* (aleatico bianco), ed il *pagadèbit* padre delle sborne?

In quei tempi il sapiente empirismo dell'oste e la sua probità rendeva famosa la sua frasca, cioè il suo nome il quale correva per le contrade commuovendo i fedeli e convertendo persino i fratelli di altra fede. Frasca e nome: segni di garanzia.

La quale oggi e d'ora in poi verrà data dalla presen-

za di un pannello ceramico fissato sulla parete dell'osteria, pannello vistoso, elegantissimo e romagnolissimo recante l'immagine del Passatore; fiera sì, ma pacificata, e confortata dal buon bicchiere: immagine sporgente fra due bellissimi grappoli d'uva, e non fra mele e fichi.

L'ospite, l'*hostis*, l'*avintór* si sentirà garantito, e provvederà di sua iniziativa a garantirsi anche nel mangiare.

Oh la quadrata graticola, la *gardèla sóra al bres!*

Su di essa veniva rosolata la cussoca e sgocciolante *panzèta*, o le bracioline (*brasul* o *brasòl d' castrè*, *d' pigura*, e *d' lonza*, o *al gavettul e murell d' zuzzezza stila* e *d' zuzzezza màta*, e i *curdon d' budèll*).

E la *trèpa*? Oh la trippa intenerita nel tegame col suo stesso sugo, oppure tagliuzzata minuta nella padella! Che roba!

Durante l'ansiosa e devota cerimonia della cottura, un fumo denso, una nube grassa e saporosa invadeva il locale, dal pavimento alle travi. I clienti in estasi. Ed in quella nube appariva e scompariva l'angelo del focolare, ossia l'oste col boccale sempre pieno e sempre vuoto, recato a sommo del petto o issato sulla spalla, dove il grembiule bianco faceva spicco.

Ma a proposito di angeliche apparizioni si può dimenticare l'angelo annunziatore, il banditore che appariva nella piazza del paese e ai canti delle strade per dare la strabiliante novella del giorno.

Egli a gola aperta e lubrificata annunziava, per esempio, che nella tale o tal'altra osteria era stata messa a mano una nuova cava di vino, un albana (chiediamo scusa ai celesti) « pisciata dagli angeli », una *canèna dolza com' e' latt*, un sangiovese *gajerd che péla l'ors*. E faceva seguito il prezzo alla foietta o al litro, e la raccomandazione: *Curì ch' l' è una baza!* *Curì prema ch' us finessa!*

E tutti correvano, anche nella speranza di godere un primo gratuito assaggio propagandistico.

## IL RE DELLA VIGNA

Molte pennellate di colore si potrebbero aggiungere al quadro delle osterie di Romagna di cui non poche tuttora resistono contro la marea di altri liquidi e mescolanze ammanite col concorso di suoni sconcertanti, di luminarie abbaglianti, e di esotiche etichette.

In un clima rinnovato ma fedele alla tradizioni migliori, non è forse doveroso difendere ed infondere vita nuova e dantica a queste osterie nostre, assicurando cioè nelle osterie medesime la presenza dei vini genuini a cominciare da quelli controllati dal *Tribunato dei vini di Romagna*?

Così l'oste nuovo ed antico, servendo il cliente, potrà con tutta coscienza trattarlo — come accadeva nella casa romana — quale amico della mensa, e potrà porlo non più sotto la protezione di Giove, (troppo vecchio e pensionato), ma sotto l'insegna maiolicata del Passatore cortese, re della vigna e non della foresta.

## RIME DA TAVOLA ESTEMPORANEE

Per S. Pietro — 29 giugno — Faenza  
accoglie a radunata i « Fainten luntan »  
e premia ogni onno quello « che si è  
fatto onore ».

Quest'anno è toccato a UGO PIAZZA,  
medico, scrittore, poeta e molte altre  
cose ancora, chiamato agli onori del  
Tribunato che non poté accettare, per-  
ché, dice lui, il cuore « sbacchetta »,  
quel meraviglioso cuore che ha sempre  
battuto, e lo farà ancora per tanto, per  
ogni causa buona.

Ugo Piazza, benché malato, salutò la  
presenza a Roma del tribuno Piero  
Zama con queste rime. Le riportiamo  
per saluto ed augurio ad Ugo Piazza e  
per dimostrare come la vena poetico-  
letteraria dei nostri migliori rappresenti  
un capitolo prezioso per la Romagna.

Sono agli arresti! È l'ordine  
preciso del dottore,  
perciò desolatissimo  
— mio caro Professore —

il verso ha un melanconico  
tono da miserere  
dovendo fare il brindisi  
purtroppo senza bere!...

\* \* \*

Scendendo dalla olimpica  
sfera della cultura,  
io so che adesso dedica  
ogni più assidua cura

in assemblee e in periodici  
sferrando una campagna  
per la difesa ferrea  
dei Vini di Romagna.

Su questo spunto, il brindisi  
senz'altro chiuderò.  
Or che Faenza spolvera  
la gloria del « BISO' »,

attendo, per suo merito,  
un'alba assai vicina  
che veda sulla tavola  
l'ALBANA e la CANINA

come nei tempi classici  
empire la bottiglia  
o la mezzetta agli intimi  
incontri di famiglia!!!

Con questo augurio fervido  
saluto Lei e tutti  
scusando il verso povero  
che scrissi a denti asciutti!

Ugo Piazza

Roma, 13 febbraio 1969 « Zobia Iova ».

# Sanzves e Manzves

Federico Schürr apporta altra pre-  
ziosa documentazione alla tesi sulla ori-  
gine romagnola del « Sangiovese » e  
questo contributo è tanto più prezioso  
ora che, finalmente, anche dalle altre  
zone comincia a darsi onestamente atto  
della « romagnolità » di questo bene.

Konstanz, 3 giugno 1970

Caro Direttore,

grazie della circolare del 18 maggio.  
Mi dispiace moltissimo di non poter  
prendere parte alla XIV tornata del Tri-  
bunato nonché alla riunione conviviale  
seguita offerta gentilmente dai Lions  
Club di Romagna, augurando un pieno  
successo.

E grazie anche della « Mercuriale »,  
maggio 1970-VI-5. Rapportandomi al-  
l'ultimo articolo di Angelo Ranzi sul  
tema del Sangiovese riassumo qui an-  
cora una volta i punti saldi risultanti  
dalla discussione. I vitigni sono deno-  
minati generalmente dal luogo (anche  
regione, v. il Chianti!) della provenien-  
za. Un toponimo « Sangiove » però non  
esiste, e se fosse mai esistito non sa-  
rebbe potuto sopravvivere nell'era cri-  
stiana, mentre il Monte Giove (non  
Monte San Giove!) poté benissimo sfug-  
gire all'attenzione degli evangelizzatori.  
Il vitigno in questione essendo « diffuso  
in tutta la zona collinare », come ben  
lo dice la Mappa dell'Ospitalità, era

dunque fin dal principio « e ven de  
zov » o « zves », il vino del giogo, nei  
pressi di Savignano, intorno al Monte  
Giove, naturalmente il « montegiovese »  
che in romagnolo doveva sonare  
« manzves » (cfr. monferina, in roma-  
gnolo « manfrena »!), e che fu malin-  
teso però fuori del savignanese e cam-  
biato per etimologia popolare in « san-  
zves » (seguendo modelli come Zvan -  
San Zvan), termine che ebbe fortuna e  
soppiantò definitivamente l'esile mono-  
sillabo « zves ». Ecco anche la prova  
dell'origine romagnola del termine.

E qui un'altra. I vocaboli Tommaso-  
Bellini e Morri riportano le corrispon-  
denze toscane « sangiovese » o « san-  
giogheto », dove il cambio del suffisso  
non ha ragion d'essere (cfr. Laure-  
tum > Loreto, Roburetum > Rovereto,  
cioè piantagioni di certi alberi; dunque  
« vigneto », sì, va bene, ma « giove-  
to »?) ed è indizio di voce presa a  
prestito. Chissà, sangiovese-sangiogheto  
sono forse termini venuti in uso prima  
nella cosiddetta « Romagna toscana »  
sotto il dominio dei Medici, adottati poi  
in Toscana. Ad ogni modo chi li usava  
era consapevole dell'equazione roma-  
gnola « zov » = giogo. Così nel « san-  
giovese » sono confluiti due etimi: iu-  
gum (giogo, zov) e Jovis, mentre il  
« San- » è dovuto a un fatto di etimo-  
logia popolare.

Federico Schürr

Se ne parla sempre di più della

## CASA DEL VINO

a Bertinoro. La stampa si è già impadronita della notizia.

Abbiamo informato, nel numero  
scorso, che i lavori per l'approntamento  
della « Cà de bé » avevano avuto ini-  
zio. Ognuno se ne può accertare visi-  
tando Bertinoro — è sempre una bel-  
la gita — e guardando cosa stanno  
facendo sotto la balconata avanti il  
Palazzo Comunale.

Anzi, chi avesse idee è vivamente pre-  
gato di farle conoscere.

Diversi giornali si sono già interes-  
sati alla iniziativa dandola come realiz-  
zata... ed è un augurio che verrà pre-  
sto soddisfatto.

Umberto Foschi, tribuno, scrive su  
« VIE D'ITALIA » questo:

Bertinoro, fiera dei suoi pregevolis-

simi vini, sta allestendo un museo  
enologico che serbi, insieme alle vec-  
chie botti di quercia, ai carri fioriti e  
alle castellate, ai tini, ai torchi, a tut-  
to il corredo, un tempo indispensabile  
nelle cantine di Romagna per produrre  
del buon vino, bottiglie a centinaia e  
centinaia con tutti i vini romagnoli;  
così, accanto all'Albana e al Sangiovese  
di Bertinoro, troveremo il Sangiovese  
e l'Albana di tutte le colline della Ro-  
magna; e il frizzante Trebbiano della  
pianura, la dolce e aspra Cagnina, il  
forte « Pagadebiti », in modo che ven-  
gano valorizzati anche quei vini un  
tempo largamente diffusi e oggi valo-  
rizzati.

Umberto Foschi

# Rumagnöla

Qual è lo stemma della Romagna? La sua bandiera?

Pensiamo di non essere i soli ad esserci posti la domanda. Qual è lo stemma della Romagna, quali i colori della sua bandiera?

Spallicci ha detto, nelle parole di una delle sue cante più belle:

*e sempar e' sarà passion de' mond  
che mercia la Rumagna sempre' in testa  
con j òcc di su burdèll intond intond  
e una bandira incontra a la timpesta.*

Qual è questa «bandira», come si materializza?

Lo abbiamo chiesto ad Umberto Foschi, tribuno, ed ecco la Sua risposta:

Caro Dolcini,

grazie per la valutazione in cui mi tenete di esperto di cose di Romagna. Ecco quanto posso dirvi:

1. La Romagna non ha mai avuto, nella sua secolare storia, un'unità politica; infatti né l'Esarcato, né la provincia di Romagna del tempo del papa comprendevano la zona che noi siamo soliti oggi denominare Romagna. Per questo non ha mai avuto un suo proprio stemma. Così io sarei del parere di usare oggi come emblema della nostra regione la «caveia dagli aneli ed il gallo» come si è sempre usato nelle mostre romagnole. Accludo un modello preso dalla rivista «La Piè». Oppure



potrebbe andare bene anche la «Colonna dell'Ospitalità» di Bertinoro. Penso che non ci si possa allontanare da questi due simboli!

2. Per i motivi che Le ho detto la Romagna non ha mai avuto una sua bandiera. Come sa ogni Comune ha il suo gonfalone con particolari colori e

particolari stemmi. Fare una bandiera con gli stemmi dei Comuni maggiori: Ravenna, Forlì, Rimini, Cesena, Lugo, Faenza? Oppure prendere i colori e lo stemma di uno dei tanti Comuni? Oppure riprodurre in sintesi le caratteristiche principali della regione: un ramo di pino, un grappolo d'uva, ecc... Non saprei proprio cosa suggerire.

Lo sa che i vigneti avevano un santo protettore? Era Sant'Eurosia, venerata largamente in tutto l'Appennino perché teneva lontana la grandine dai vigneti. Nella Villa Norina a Bertinoro l'oratorio è dedicato a tale santa, poi ve ne sono tanti altri.

Nel libro di Luigi Ranieri «La coltivazione dell'anice» (del '700) c'è un elogio del Sangiovese di Predappio. Attuale nei riguardi della premiazione di quest'anno!

Tanti cordialissimi saluti.

Umberto Foschi

Castiglione di Cervia, 8 maggio 1970.

... ma molto da suggerire avranno tanti e queste pagine sono loro aperte.

## RINO ALESSI

È voluto venire in Romagna a morire, ultimo atto d'amore verso la Sua Terra.

Venne chiamato nel Tribunale nel 1967.

A Max David, che Gli aveva proposto di trattare un argomento nella tornata che si sarebbe tenuta a Rimini nel giugno del 1968, rispondeva: «Il tema che mi proponi è molto attraente. Ma, purtroppo, non sono in condizione di svolgerlo; inoltre per mia natura manco di ogni vena adatta a discorsi o conversazioni di qualunque genere.

Mi dispiace sinceramente di deludere la Tua aspettativa. D'altronde io debbo anche ricordarti che alla fine del prossimo mese entro nell'ottantaquattresimo anno della mia non sempre facile esistenza. Debbo accontentarmi di scrivere qualche articolo, anche perché se così non facessi mi sembrerebbe di essere già passato tra i più...».

Scriveva ancora, in altra occasione, riferendosi alla tornata che si sarebbe tenuta a Cotignola nell'ottobre 1969: «Non sarò in condizione di intervenire nella patria di quel famoso Attendolo Sforza lontano antenato — così immagino — del nostro mai dimenticato e rispettabilissimo Passatore, di lui meno fortunato...».

La «non facile esistenza» è finita.

Incomincia adesso — è facile profezia — la valorizzazione di una forte personalità che le contingente avevano fermato.

Un amico ha scritto:

«Come ha visto il nostro Rino Alessi ci ha lasciato e così il numero dei buoni romagnoli si è assottigliato».

## ALBANA O DELLA LIBERTA

Enrico Docci ha segnalato il ritrovamento di una stele romana avvenuta in Romagna.

Dice la iscrizione:

M(arcus) ANNIVS . M(arcus) . L(ibertus) .  
AVCTVS . SIBI . ET . M(arco) . ANNIO .  
M(arcus) . L(iberto) . PVDENTI . PATRONO  
. ALBANA . Liberta .

Marco Annio Auto liberto di Marco per sé e per il suo patrono Marco Annio Pudente liberto di Marco la liberta Albana (s'intende, providero al monumento funebre).

Questa stele starebbe molto bene a Bertinoro, nella Casa dei Vini di Romagna, a ricordo di una liberta che aveva lo stesso nome del nostro vino, nella terra che da sempre ha chiamato la sua gente a difesa della libertà.





## Robin Hood e Passatore

*Ci scrive l'amico Bernard J. Rose, il « primo legionario » d'Inghilterra, su un suo gustoso punto di vista:*

« Mercuriale », aprile 1970-VI-4

Il « Passator cortese » è una specie di Robin Hood. Quando ero ragazzo avevo passione di leggere le storie di Robin Hood. A scuola nel 1936, perché io ero così diligente e che io ero un bravo ragazzo (!), io ho riportato come premio, un libro di Robin Hood che è già nella mia possessione. Nelle illustrazioni si può vedere bene che Robin Hood portava la barba e così il Passatore rassomiglia a Robin Hood; però, non sono molto contento che i cappelli sono uguali. Il cappello di Robin Hood era fatto di « Lincoln Green » o « Verde di Lincoln », una qualità speciale di tessuto. Il cappello era, addirittura, un cappuccio, ma, chi sa, forse la domenica Robin Hood portava un cappello! Robin Hood era molto gentile e molto cortese, un uomo che rubava ai ricchi per dare ai poveri. Veramente il Passatore ruba i vigneti più ricchi per dare a tutti, ai ricchi e ai poveri. Sì, direi che l'accostamento è giusto.

**Bernard J. Rose**

Quando gli uomini si incontrano

## le idee vanno

e si concretano in azioni della massima importanza.

Ho letto sulla « Mercuriale » del mese scorso dell'idea uscita da una ristretta riunione avvenuta a Cesena.

Condivido il progetto di utilizzare le relazioni di traffico estero degli esportatori cesenati. Mi farò parte diligente per sottoporre ai miei colleghi la vostra proposta.

Le preciso inoltre che il sindacato esportatori sta approntando un ufficio vendita presso il quale si potrà trovare la possibilità di collocamento estero dei vini romagnoli. Mi auguro che il dialogo possa svilupparsi con reciproca soddisfazione.

**Agostini Quinto Antonio**

*Quando i romagnoli si decideranno a rendersi conto della loro grande forza scopriranno quante enormi energie hanno a loro disposizione.*

*... e grazie all'amico Agostini per questa sua comunicazione e per le sue iniziative*

## MILANO chiama RAVENNA

con le « vacanze-famiglia ».



Max David alla « Terrazza Martini » di Milano mentre parla — con a fianco una effigie ben nota — alla tavola rotonda sulle « vacanze-famiglia » in Romagna.

Con questo titolo è già iniziata la proiezione, che verrà programmata in circa tremila sale cinematografiche di tutta Italia e per la durata di cinque mesi, dei più noti cinegiornali che hanno ripreso momenti della tavola rotonda sulle « vacanze-famiglia » organizzate nella Costa Verde dell'Adriatico ravennate-ferrarese.

La manifestazione, promossa congiuntamente dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dal Centro Turistico, di Ravenna, ha avuto luogo nei giorni scorsi, alla presenza di un pubblico numeroso, alla « Terrazza Martini » di

Milano con la partecipazione di Massimo Alberini, Paola Bongiovanni, Pier Gildo Bianchi, Vincenzo Buonassisi, Flavio Colutta, Tino Dalla Valle, Max David, Angelo Lorizzo, Walter Spadoni, Susanna Zimmermann.

*Non è detto nel comunicato sopra-riportato, ma lo diciamo noi, che il documentario menziona particolarmente i « Vini del Passatore ». Non a caso a Milano erano presenti due tribuni: David e Dalla Valle, ed un « azdor »: Walter Spadoni.*

*... molte sono le vie del Signore.*

## W I L C E S E N A

Il « Passatore » aveva inviato il suo augurio alla squadra del Cesena perché restasse in « B ». E gliel'ha fatta!

Egr. Direttore,  
abbiamo ricevuto con piacere la Sua lettera in cui ancora una volta dimostra il suo attaccamento ed il Suo appassionato interesse per la ns. Società. Saluti allora al « Passatore » e speriamo che ancora una volta sia prodigo di soddisfazioni. Distinti saluti.

**A. C. CESENA S.p.A.**

Vecchi e nuovi problemi

# oggi e ieri

Due accostamenti interessanti. Risposte da dare. I « tanto indietro di scrittura »!

*Ai Medici Provinciali, ai Sindaci, agli Ufficiali Sanitari, è rivolto il quesito seguente posto dal signor Ferdinando Anselmi. Doverosamente dobbiamo dire che lo stesso dubbio era stato avanzato anche da un Sindaco (cfr. precedenti « Mercuriali »).*

So quanto Ella si interessi al problema della genuinità e qualificazione dei Grandi Vini di Romagna, pertanto mi permetta di manifestarLe la mia sorpresa nel constatare quanto segue: mentre non si fa che parlare di nuove e severe norme sull'igiene e genuinità dei prodotti alimentari in genere, vedasi leggi sull'obbligatorietà della vendita di tali prodotti solo in confezioni sigillate e igieniche, si deve purtroppo constatare, e chiunque può accertarlo, che nelle nostre campagne si vinifica tranquillamente e senza alcuno scrupolo in tini posti all'aperto od in locali chiusi, situati a poca distanza dalla buca del letame o dalla stalla di suini o bovini, e senza l'osservanza delle più elementari norme d'igiene. E questo nel secolo XX!

È mai possibile che non esistano per la vinificazione precise norme igieniche; e se esistono perché non vengono applicate anche nel caso dei coloni vinificatori? Non si potrebbe obbligare a chi vuol vinificare di avere idonei locali (acqua corrente, piastrellature, ecc.) distanti almeno un centinaio o più metri dalle suddette fonti batteriologiche? Locali adibiti esclusivamente a cantina e non a garage per auto, trattori, ecc.?

Mi risulta che nelle cantine industriali o cooperative lo stesso personale addetto è tenuto a sottoporsi a periodiche visite sanitarie in quanto lavora in un settore alimentare! ...e allora perché lì sì e perché nelle cantine poderali no?

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Ferdinando Anselmi

*Inutile dire che ogni risposta sarà gradita perché il problema esiste ed interessa vivamente.*

... E IERI

*Antonio Mambelli, tribuno, meraviglioso toto d'archivio, manda copia di*

*una lettera datata « Londra 26 luglio 1776 » diretta al grande Giovanni Antonio Battarra, autore dei famosi dialoghi di « pratica agraria ». La lettera, inedita, è di Giuseppe Baretto, quello della « Frusta Letteraria ». Dice:*

Battarra mio,

vi ringrazio della descrizione del modo di fare il vino alla Romagnola, il qual vino, se ben mi ricordo, non è al mio palato soverchio piacevole, comeché abbiate dell'uve eccellenti; e costì la vostra definizione mi dice quello appunto che volevo sapere, cioè la ragione che rende i vostri vini poco grati ai palati di chi non v'è avvezzo da lunga mano. Ma come potete voi

essere ancora tanto indietro di scrittura da spiccare ogni generazione di grappoli alla rinfusa? Non potreste mo' con un po' di scelta farvi un vino, che vi servisse di capitale in un commercio lucroso? O n'avete voi sì poco, che v'occorra tutto sino all'ultima goccia nel paese?...

*Illuminante le parole: « ... farvi un vino che vi servisse di capitale in un commercio lucroso... ».*

*Ecco, a duecento anni di distanza penso dobbiamo dire, a nome del grande Battarra all'amico Baretto: « Finalmente quegli sciuponi di romagnoli hanno cominciato... e ti è anche facile riconoscerlo: lo è se c'è il Passatore »!*

a. d.

**Negli ambienti informati si dice che ogni giorno di più le singole zone grandi produttrici sviluppano le spese di propaganda per il lancio dei rispettivi vini.**

**Il Chianti starebbe per spendere 300 milioni in 3 anni, gli Astigiani da tempo spendono grandi somme ogni anno, lo stesso Lambrusco, non ancora riconosciuto a d.o.c., si appresta a spendere alcune decine di milioni. La Romagna cosa fa?**

Imola

Pietro Girelli

*Grazie per le interessanti notizie. La sua lettera merita un riscontro più ampio che mi riprometto di fare.*

Un atto che farà testo

## eppur si muove!

è arrivato in redazione. Dice molto in poche righe.

« I sottoscritti, nell'intento di portare la dovuta moralizzazione nei confronti dei Vini di Romagna, si impegnano a non imbottigliare vino « Sangiovese » ed « Albana » di gradazione inferiore ai gradi 10,80 dichiarato in etichetta.

Fanno invito a tutte le cantine di Romagna di associarsi a questo comportamento iniziando entro il 1970 ».

**Cantine EMILIANI, PANTANI, BARTOLINI, BRASCHI, ZANZI, MELANDRI**

Cosa significa questo atto?

Che si comincia a riconoscere un

*fatto fondamentale: che il nome deve significare qualcosa, non deve essere il solito specchietto per allodole.*

*Così come un feto non è un bambino, così il nome, in materia di vini, spetta solo a chi ha certi requisiti minimi.*

*È tutto questo? È la soluzione del problema per il quale da tanti ci si batte?*

No, è appena l'inizio.

*È importante solo perché sono gli stessi operatori ad avvertire l'esigenza di « moralizzare ».*

*Il resto verrà tra breve*

La « Mappa dell'Ospitalità »

## DOCUMENTAZIONE FELICE

Le 500.000 copie della « Mappa » stanno irradiandosi in tutto il mondo per portare un utile contributo alla Romagna.

*Frutto di una collaborazione intelligente ed aperta con gli Enti turistici romagnoli, gli E.P.T. di Forlì e Ravenna e le Aziende di Soggiorno di Rimini, Ravenna, Bellaria, Cesenatico, ecc., la « Mappa » è un primo, ampio contributo alle migliori cose di Romagna, è l'indicazione di quanto è possibile fare unendo gli sforzi.*

La « Mappa dell'Ospitalità », all'insegna della Colonna, è una documentazione felice che attesta l'impegno e la competenza del Tribunale dei Vini volta a dar prestigio alla « fondamentale bevanda dell'uomo » prodotta in Romagna.

Viene ridotta la nomenclatura viaria di Romagna in otto essenziali vie stimolanti il petto e lo spirito in cui Bacco e Pantagruel vanno a braccetto.

È un itinerario avvincente di locande e monumenti per i romei dal fiuto gastroenoarchitettonico.

I seicento questionari consultati sono indicazione di un lavoro non comune, come pure i 264 locali compulsati sono un ponderabile assaggio.

... vada solenne il nostro vivo con-

sensu, il nostro plauso, il nostro caldo ringraziamento agli amici del Tribunale ed agli Enti Turistici per questa bella ed utilissima realizzazione.

Cordialissimi saluti.

Fabrizio Fornasari - Presidente

*Pervengono, numerose, lettere che lamentano come in esercizi indicati nella « Mappa » non si trovino vini con il marchio dell'Ente Tutela.*

*Segnalato, fra gli altri — anche dal sig. Etienne Jacobs di Bruxelles — il ristorante « Maddalena » di Marina di Ravenna.*

*Ognuno è libero di fare ciò che vuole ma sembra una stonatura che si faccia propaganda gratuita ad esercizi che non contribuiscono alla affermazione dei vini romagnoli di qualità.*

**Enochimica Romagnola**

CASTELBOLOGNESE

Via Costa, 5 - Tel. 50199

**ANALISI PRODOTTI  
E ARTICOLI ENOLOGICI**

**uva sana**

perchè  
protetta  
con

**Miltox  
Tiovit  
Ekatin**

tre  
antiparassitari **SANDOZ**



Sandoz S.p.A. Milano - Reparto Agrochimici

**Lettere alla MERCURIALE**

## Certi vini!

*...ma li guarda i disciplinari che escono dei vini riconosciuti a d.o.c.*

*2, 3, 4 e anche più tagli di uve!*

*Quelli non andrebbero chiamati vini, ma miscugli.*

*...e la legge difende quelli e non i nostri che sono fatti con UNA SOLA UVA!*

Bertinoro.

FEDERICO FORNACETTI

**Così va la vita... e siccome va male bisogna ottenere che si cambi.**

## Dai col sangiovese!

*...mi risulta che i toscani starebbero per lanciare un « Sangiovese di Toscana ». Poi ci sarà quello di « Puglia », poi quello di « Sicilia » e delle altre venti regioni italiane!*

*Dove andiamo a finire?*

*Ha ben fatto l'Ente Vini a protestare — ed aver ragione — coi marchigiani.*

*Non facciamoci mettere i piedi sul collo.*

Cesenatico.

ILLARO CASADIO

**...e quando si sveglieranno i piemontesi coi loro Moscati e Barbera? Eppure una volta i piemontesi volevano bene ai loro vini.**

## Perché non noi?

*Sono il socio 73 della Società del Pastore e mi trovo per qualche giorno a Montecatini per « bere le acque » (che vergogna!).*

*In questa località, nota ovunque per le qualità terapeutiche delle acque, alcune cantine toscane hanno creato succursali per la vendita e la degustazione dei loro vini. E il turista si ferma, si siede ai tavoli di legno, degusta e acquista confezioni oppure ordina per quando il fegato o lo stomaco saranno in ordine. Perché una cosa del genere non si fa da noi?*

*Ad esempio Milano Marittima sarebbe la località adatta. Da Pinarella a Lido di Classe ci sono oltre 650 alberghi ed un negozio di miscita-vendita di solo Sangiovese, Trebbiano, Albana farebbe affari d'oro. I nostri vini sono già in tante trattorie e negozi specializzati, ma purtroppo mescolati ad altri mille vini più o meno degni. Naturalmente un negozio del genere dovrebbe essere gestito dall'Ente Tutela.*

*La mia è naturalmente solo un'idea.*

*Scusandomi per il disturbo, distintamente saluto.*

Montecatini Terzi.

GIORGIO MONTANARI

**Passo la sua giusta proposta all'attenzione delle cantine di Romagna.**

**È un piccolo ma evidente esempio di quanto c'è da fare e di quanto non viene fatto.**

## Vuoi ridere?

*...del resto so che nel parmense un nostro tribuno, quando si parlava di vini emiliani, udì parlare solo di Gutturino e di Lambrusco.*

*Vuoi ridere? Qui a Stresa nei migliori bar si serve « GRAPPA DI ROMAGNA » della Ditta Panico di Busto Arsizio!!!*

Stresa.

MARIO BERDONINI

**Vorrei ridere... ma è una smorfia...**

## Fontana rossa

(seguito da pag. 1)

Non si era mai vista una cosa del genere.

Per queste cose, si è sentito dire, ci voleva il Passatore, solo il Passatore poteva farle!

... quel Passatore che sta dando il nome alla riscossa vinicola romagnola, e sta portando la Romagna ai primi posti delle quotazioni fra le grandi regioni di tutta Europa.

Onore a Faenza e augurio di consimili iniziative da parte di tutte le città romagnole.

\* \* \*

Alla mattina della partenza, tutti i corridori hanno fatto il pieno delle borracce attingendo alla fontana della provvidenza. Merckx, Laghi, Gimondi, Dancelli in prima fila... e quelli della birra che addirittura si sono portati via una damigiana!

« Scainell » (Guerrino Farolfi) non era mai stato così fiero di essere romagnolo e faentino.

A. ad Pidsöl

## Non ipocrisia

Stamane ho ricevuto copia della « Mappa dell'Ospitalità » e Le assicuro che mi ha fatto veramente piacere trovare il nome del mio esercizio inserito in essa.

Spero di continuare a meritare la fiducia che in questa occasione, ed in altra molto recente (vedi Targa di merito del Tribunale dei Vini di Romagna) l'Ente Vini ripone in me.

La cartina è molto bella, e l'iniziativa merita veramente un plauso.

Riguardo ai consigli che mi chiedono, mi lasci dire senza ombra di ipocrisia, che l'Ente Vini di Romagna in fatto di iniziative è all'avanguardia, pertanto qualsiasi consiglio sarebbe inutile.

Penso farLe cosa gradita comunicarle che sarà mia premura prendere contatti con la « Litografia Artistica Faentina » per la stampa di un certo numero di copie della « Mappa dell'Ospitalità » allo scopo di diffonderla presso la mia clientela.

Dozza.

CANE', Albergo Ristorante

...e sapesse quanti dispiaceri arrivano perché la « Mappa » include locali che non lo meritano!

## RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

## POMPE ENOLOGICHE

le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Orlandi, 7  
Telefono 22824



**PASSATORE**  
vino, vino  
d' uva

## Nuovo mondo

Giovedì 14 maggio 1970, siamo stati a visitare l'azienda Paradiso a Capocolle di Bertinoro.

I signori Pezzi, come è loro abitudine e nel loro carattere, ci hanno accolto con una ospitalità squisita.

Dopo la visita alla bella azienda con la guida del sig. Pezzi, piadina romagnola, prosciutto e vini d'eccezione.

A noi, figli di agricoltori della pianura romagnola, abituati alla « qualità » dei vini della piana, è sembrato di entrare in un nuovo mondo di vini. L'Albana amabile, l'Albana secca, « l'amarognolo di fondo » del Sangiovese ci hanno lasciato entusiasti.

Per queste nuove piacevoli esperienze e per la signorile ospitalità dei signori Pezzi, desidereremmo porgere un ringraziamento attraverso le pagine della « Mercuriale ».

Bagnacavallo. Gli allievi e gli insegnanti dell'Ist. Profess. Agricoltura

Sarò sempre lieto di pubblicare lettere simili.

La cantina

## MARABINI

di Biancanigo (Castelbolognese)

informa

che ha iniziato l'imbottigliamento dell'ALBANA DI ROMAGNA secca, anno 1967, dichiarata

« VINO DEL TRIBUNO »!

## S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI  
DAMIGIANE  
FIASCHI  
E BOTTIGLIE

Per gli Associati  
all'Ente Vini:

BOTTIGLIE  
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)  
Telefono 53027

## CONSIGLI

Un appassionato di cavalli — un vero patito — guardatelo bene: assomiglierà al divino animale, avrà la bazza un po' lunga, l'occhio asimmetrico, un piglio, un tono, un andare, un tutto che dirà che qualcosa « ha preso su » dal cavallo.

Succede quando si fanno le cose per passione, per vocazione.

... ed è così anche per chi lavora in agricoltura, nei vini in particolare.

I vini riflettono chi alleva le viti, mosta, filtra, travasa, imbottiglia. Se è vero — ed è vero — che i nostri vini ci riflettono, cose robuste, non da seminario o da donnette o terzosesso, è vero anche che alcuni vini si rassomigliano ancora di più a chi dà loro vita.

Un esempio? Marino Marani, di Dozza.

Ho assaggiato giorni fa un suo Sangiovese di Romagna: robusto, carico, pieno, elevato in alcool, « cus taja cun e curtell... ».

E l'immagine di Marino Marani, il « suo » vino è Lui, lo rappresenta, è la Sua fotografia migliore, più fedele.

Bottiglie che sempre più di rado è dato trovare perché frutto di un lavoro paziente, competente, appassionato.

Bottiglie che dovrebbero essere riposte nel canto più geloso della casa e consumate nei giorni delle grandi occasioni, quando si vuole « fé 'd gross »!

P. Morgagni

CANTINA SOCIALE DI

## SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)

Telefono 85003

**ALBANA DI ROMAGNA \***  
**SANGIOVESE DI ROMAGNA**  
**TREBBIANO DI ROMAGNA**

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

\* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche

48018 FAENZA (RA)



Ediz. del  
Passatore

Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI  
Corso Garibaldi, 50 - Faenza